

Riforma elementari Perché affossare il tempo pieno?

SERGIO SOAVE

Ma questa benedetta riforma si farà? A due anni dall'introduzione dei nuovi programmi, la domanda viene ripetuta in tutte le iniziative sulla scuola e le sollecitazioni a procedere rapidamente sono quasi ossessive, dal momento che la vecchia struttura della scuola elementare non è in grado di sopportare il peso di un insegnamento profondamente rinnovato. Eppure, da quando la VII commissione della Camera ha esaurito la fase referendaria e votato, a maggioranza, il testo base della riforma, cominciano a prevalere forti perplessità e da più parti si formano comitati che chiedono di non licenziare definitivamente una legge che finirebbe per sacrificare, sull'altare delle indubie innovazioni, la più avanzata delle esperienze oggi presenti nella scuola elementare: quella del tempo pieno. Ora, poiché non s'è mai vista una riforma che cominci con l'eliminare proprio il meglio della struttura che si vuole cambiare (nel qual caso più opportunamente si parla di controriforma), le proteste appaiono del tutto giustificicate.

Che cosa impedisce allora di fare presto e bene, di trovare cioè l'equilibrio necessario al varo sollecitato della legge? Lo impedisce l'atteggiamento del governo che, partito con dichiarazioni programmatiche roboanti, ha di fatto ridotto progressivamente il bilancio della pubblica istruzione, parlato continuamente di parità della scuola privata (per la quale dunque le risorse si troverebbero) e praticato un inerte immobilismo, ora diventato, come quello della legge 430 sulla riduzione delle strutture, ora salvaguardato (con la recentissima circolare sull'accorpamento delle classi anche in plessi diversi). Quanto alla legge sugli ordinamenti delle scuole elementari, la logica denunciata sin dal principio è stata la seguente: ci troviamo - così hanno ragionato al ministero - con troppi insegnanti a seguito del calo demografico. Possiamo perciò operare introducendo un nuovo tipo di insegnamento (i cosiddetti moduli di tre insegnanti ogni due classi), ma non spenderemo una lira in più per adeguare la struttura vecchia ai nuovi programmi. Anzi, poiché per applicare i moduli su tutto il territorio nazionale non bastano i soli insegnanti, in appannamento, utilizziamo quelli che adesso fanno il tempo pieno e sacrificiamo il tempo pieno e sacrificiamo in questo semplice ragionamento sta la ragione inevitabile di tutte le difficoltà successive. Così, sono state accette, dopo un serrato e aspro confronto, molte innovazioni da noi proposte. È stato migliorato il modulo (la più grossa innovazione didattica della riforma, che supera il maestro unico e garantisce un migliore rapporto tra docenti e bambini an-

L'esempio di una Sezione del Pci in Sardegna, che non si è chiusa a leccarsi le ferite ma si è meglio radicata nel tessuto sociale e ha ottenuto lusinghieri risultati

Segnali di ripresa e di fiducia

■ Cara Unità, finalmente nel Partito si avvertono con chiarezza segnali di ripresa e di rinnovata fiducia. Un ribollire di idee nuove, necessarie e adeguate ai continui e veloci cambiamenti della società moderna sta prendendo consistenza in tutto il corpo del Partito.

Sista estendendo a macchia d'olio la voglia di fare, sottolineo fare, e la consapevolezza che i comunisti hanno un ruolo da svolgere nella società italiana insostituibile e indispensabile. L'hanno capito anche altri che ci vorrebbero al margine.

Ovviamente in questa fase cruciale

le Sezioni rivestono un ruolo determinante, essendo esse le più vicine alla gente, toccando con mano i problemi reali e vissuti giorno per giorno dai giovani, dalle donne e dai cittadini tutti.

Le Sezioni saranno il motore del «nuovo corso», a condizione che il risveglio sia immediatamente tradotto in atti concreti con la presenza costante dei compagni fra la gente, adoperandosi per capire ciò che vuole la gente.

Per quanto riguarda la Sezione che rappresenta, non ci siamo rinchiusi a leccarci le ferite. Consapevoli del difficile momento abbiamo moltiplicato gli sforzi, l'attività e soprattutto non abbiamo perso la fiducia. Così la Sezione registra un trend positivo di iscritti, di progettualità e di radicamento sempre maggiore nel tessuto sociale del nostro piccolo centro minerario (3300 abitanti).

Oggi abbiamo una sede di proprietà del Partito, grazie al contributo e al lavoro volontario di tanti compagni che non si sono arresi e che l'hanno realizzata con grandi sacrifici. Questa sede attualmente ospita anche un vivacissimo circolo Arci, un Ufficio zonale dell'Inca e del Sindacato pen-

sionati della Cgil, il nuovo circolo Fci nel quale militano una trentina di giovani compagni molto attivi e volenterosi. Gli iscritti al Partito da 120 del '79 sono raddoppiati, e si registra una continua richiesta di iscrizioni, soprattutto tra i giovani. È poco?

Guardando avanti con coraggio, trascurando inutili e dannose diatribe personali, esaltando lo spirito di militanza, appagati di contribuire attivamente al «nuovo corso» del Pci per la realizzazione di una società più giusta.

Paolo Marras, Segretario della sezione Pci di Fluminimaggiore (Cagliari)

«Romperla quella cortina di silenzio e di ambiguità»

■ Egregio direttore, l'Unità del 19 febbraio ha colpito a bacchettare sulle dita - come i maestri di scuola dell'Ottocento - i 350 illustri intellettuali che hanno redatto e firmato un documento contro il Concordato. Prima di ogni critica era doveroso - e non è stato fatto - pubblicare per intero il documento.

Possò aggiungere - come docente di storia e filosofia di un Liceo di provincia - che il pasticcio dell'ora di religione ha notevolmente peggiorato la vecchia normativa. Anzi si avverte nella scuola una rimonta protratta - salvo le dovute eccezioni - dell'integralismo cattolico che non lascia spazio alla libertà, ragionata, democratica circolazione delle idee (per conoscere meglio le molteplici confessioni religiose).

Se poi rifletto sulle recenti iniziative del ministro Galloni, allora veramente riconosco che è sempre tardi per rispondere con fermezza e dignità a chi imbroglia di proposito le carte in tavola per vincere di sottobanco una partita già squallida nelle intenzioni e nei risultati.

Mi associo, quindi, agli intellettuali di prestigio che, finalmente hanno alzato la voce del dissenso per rompere la cortina di silenzio, di ambiguità e di indifferenza che circonda l'attuazione del Concordato.

Bruna Talluri, Siena

**Giusto guardare
il mondo cattolico
con più interesse
ed obiettività**

■ Caro direttore, sono un cattolico che vota Pci e vorrei esprimere la mia soddisfazione nel vedere che l'Unità, da qualche tempo, tratta gli argomenti che riguardano il mon-

do cattolico con più interesse ed obiettività.

Prima il giornale dava spazio soprattutto al dissenso cattolico, cosa ovviamente giusta, e metteva in risalto solo certi aspetti grotteschi dei viaggi papali.

Dagli articoli che ho letto recentemente ho notato che si mette in evidenza che cattolici e comunisti hanno in comune molti valori: la pace, l'uguaglianza, la solidarietà e la centralità dell'uomo, che non deve essere asservito ai processi economici ed alla ingegneria genetica.

Spero che anche da parte dei cattolici, ci sia altrettanto interesse nei confronti del Pci e del suo «nuovo corso» per fare tanta strada insieme al servizio dell'uomo.

Vincenzo Rubino, Brescia

Promemoria ai deputati circa la Cassa Integrazione

■ Caro direttore, in riferimento ad alcuni articoli sulla riforma della Cassa Integrazione guadagni (Cig), ho sentito la necessità, come lavoratore, di esprimere un mio giudizio e formulare alcune domande.

La discussione in atto riferita al disegno di legge n. 585 che prevede norme in materia di Cig, mobilità, avviamento al lavoro, non ha visto il pieno coinvolgimento dei lavoratori e per molti aspetti ho avuto l'impressione che questo coinvolgimento non sia stato svolto.

Non conosco la necessità di un nuovo quadro legislativo, prima di tutto quella di riportare nella giusta direzione l'uso della Cig. Di questo strumento hanno per molti aspetti adoperato alcune aziende, ed è venuta meno quella funzione transitoria volta a sostenere il reddito del lavoratore in attesa di rientrare, poi, nell'azienda risanata.

Negli anni la Cassa Integrazione è servita da ammortizzatore sociale e a far perdere il controllo degli stessi processi di ristrutturazione da parte dei lavoratori (anche in termini di lotta attiva per il lavoro).

Una modifica è necessaria anche alla luce del fatto che in

ELLEKAPPA



Caro direttore, il riferimento che nell'ultima tornata di congressi (32 federazioni) il documento da me presentato ha ottenuto in media il 3% di voti a favore (e il 4% di astensioni). Credo che sia politicamente giusto, far notare che, entro questa media, ci sono però consistenti differenze. Oltre al dato di Trieste (oppormentamente ricordato dall'Unità: 21%) è utile segnalare anche altri, che superano il 10%. Per esempio: Como (8,9% a favore e 2,9% astenuti); Firenze (5% a favore e 5% astenuti); Padova (5,2% a favore e 4,4% astenuti); Varese (4,5% a favore e 5,3% astenuti); Castelli (4,8% a favore e 3,3% astenuti).

Cossutta segnala altri dati sul nuovo documento

Caro direttore, l'Unità ha riferito che nell'ultima tornata di congressi (32 federazioni) il documento da me presentato ha ottenuto in media il 3% di voti a favore (e il 4% di astensioni). Credo che sia politicamente giusto, far notare che, entro questa media, ci sono però consistenti differenze. Oltre al dato di Trieste (oppormentamente ricordato dall'Unità: 21%) è utile segnalare anche altri, che superano il 10%. Per esempio: Como (8,9% a favore e 2,9% astenuti); Firenze (5% a favore e 5% astenuti); Padova (5,2% a favore e 4,4% astenuti); Varese (4,5% a favore e 5,3% astenuti); Castelli (4,8% a favore e 3,3% astenuti).

E tutto ciò a prescindere naturalmente dal fatto che con le regole vigenti non è possibile e non è lecito un

Caro direttore, l'Unità ha riferito che nell'ultima tornata di congressi (32 federazioni) il documento da me presentato ha ottenuto in media il 3% di voti a favore (e il 4% di astensioni). Credo che sia politicamente giusto, far notare che, entro questa media, ci sono però consistenti differenze. Oltre al dato di Trieste (oppormentamente ricordato dall'Unità: 21%) è utile segnalare anche altri, che superano il 10%. Per esempio: Como (8,9% a favore e 2,9% astenuti); Firenze (5% a favore e 5% astenuti); Padova (5,2% a favore e 4,4% astenuti); Varese (4,5% a favore e 5,3% astenuti); Castelli (4,8% a favore e 3,3% astenuti).

Caro direttore, l'Unità ha riferito che nell'ultima tornata di congressi (32 federazioni) il documento da me presentato ha ottenuto in media il 3% di voti a favore (e il 4% di astensioni). Credo che sia politicamente giusto, far notare che, entro questa media, ci sono però consistenti differenze. Oltre al dato di Trieste (oppormentamente ricordato dall'Unità: 21%) è utile segnalare anche altri, che superano il 10%. Per esempio: Como (8,9% a favore e 2,9% astenuti); Firenze (5% a favore e 5% astenuti); Padova (5,2% a favore e 4,4% astenuti); Varese (4,5% a favore e 5,3% astenuti); Castelli (4,8% a favore e 3,3% astenuti).

Caro direttore, l'Unità ha riferito che nell'ultima tornata di congressi (32 federazioni) il documento da me presentato ha ottenuto in media il 3% di voti a favore (e il 4% di astensioni). Credo che sia politicamente giusto, far notare che, entro questa media, ci sono però consistenti differenze. Oltre al dato di Trieste (oppormentamente ricordato dall'Unità: 21%) è utile segnalare anche altri, che superano il 10%. Per esempio: Como (8,9% a favore e 2,9% astenuti); Firenze (5% a favore e 5% astenuti); Padova (5,2% a favore e 4,4% astenuti); Varese (4,5% a favore e 5,3% astenuti); Castelli (4,8% a favore e 3,3% astenuti).

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-3	12	L'Aquila	2	15
Verona	-2	13	Roma Urbe	10	13
Trieste	5	11	Roma Fiumicino	12	14
Venezia	1	13	Campobasso	4	10
Milano	-2	12	Bari	8	18
Torino	-2	12	Napoli	9	15
Cuneo	5	10	Potenza	6	11
Genova	5	10	S. Maria Leuca	12	14
Bologna	4	11	Ragusa Calabria	12	20
Firenze	9	11	Messina	13	20
Pisa	10	13	Palermo	14	20
Ancona	9	12	Catania	12	20
Perugia	7	10	Alghero	10	16
Pescara	6	16	Cagliari	10	18

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4	7	Londra	4	11
Atene	10	18	Madrid	3	12
Berlino	0	8	Mosca	0	4
Bruxelles	0	8	New York	-1	4
Copenaghen	4	6	Parigi	4	8
Ginevra	1	6	Stoccolma	2	5
Helisinki	2	5	Varsavia	1	12
Lisbona	13	17	Vienna	6	12

computo preciso degli orientamenti della base del partito. Ma su questo punto varrà la pena di ritornare.

Armando Cossutta.

Vere - e l'Unità ne ha riferito - sono le differenze segnalate da Cossutta nella media di voto conseguita dal suo documento. Circa le votazioni nei congressi occorre ricordare che si svolgono secondo normali regole democratiche, approvate dal Comitato centrale anche se con il voto contrario di Cossutta e di altri.

Democrazia proletaria e la Regione Campania

Caro direttore, la crisi della Regione Campania è istituzionale in quanto crisi della pratica democratica, per il non-rispetto formale e sostanziale della sovranità regionale: crisi della funzione di un Consiglio regionale impedito dal rappresentare (come dice l'art. 19 dello Statuto regionale) il popolo della Campania.

Da quattro mesi la paralisi della Regione (contrastata internamente alla Dc e alla maggioranza) indica il venir meno del ruolo di questa legislatura regionale. Le omissioni della Regione Campania sulle questioni nodali dello sviluppo, della pianificazione urbanistica, dei servizi civili fondamentali, sono l'altra faccia della «Regione parallela», vero e proprio «regno degli appalti e del mattone» che è riuscita nell'obiettivo di gestire flussi di spesa pubblica superiori all'intero bilancio regionale, senza strumenti di programmazione democratica e di controllo dal basso. Ne sembra che il più consistente partito oggi all'opposizione in Regione, il Pci, sia in grado di cogliere una alternativa maggioritaria attorno a un progetto idoneo a imporre una svolta politica.

È il modello di governo (fondato su una presunta emergenza permanente e sul «uso di tale emergenza») articolato sugli interessi relativi alla gestione dell'intervento straordinario post-terremoto, ad essere in crisi. È l'unico possibile governo regionale (che la Dc e i suoi alleati vorrebbero per sempre gestire, a danno degli interessi dell'intera regione) ad essere andato in crisi.

Fin dai primi giorni di crisi, Democrazia proletaria affermava che il Consiglio regionale è stato esautorato dai propri poteri istituzionali previsti dalla Costituzione. Adesso Democrazia proletaria ha preso l'inedita e coraggiosa iniziativa per lo scioglimento del Consiglio dopo aver invano più volte proposto la costituzione di una Giunta «laica e di sinistra», ma né il Pci, coinvolto nel recente passato di co-gestione, né il Psi, paralizzato da lotte interne per l'egemonia in Regione, hanno saputo cogliere questo appello, preoccupa la stessa subalternità al quadro politico sia dei Verdi-civici che dei laici.

Affinché emergano gli interessi legittimi di una Regione sempre più degradata (lungo sarebbe l'elenco), Dp si fa carico oggi - come già fece due anni e mezzo fa nei confronti del Consiglio comunale di Napoli allo sbando; e Dp vince quella battaglia - di porre fine

a questo Consiglio regionale bloccato. Di fronte alla «impossibilità di formare una maggioranza» ed essendo il Consiglio regionale «non in grado di funzionare» (art. 126 della Costituzione), Democrazia proletaria chiede che sia restituita la parola ai cittadini elettori della Campania.

Francesco Risotolo, Del Comitato Regionale di Democrazia proletaria, Napoli

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

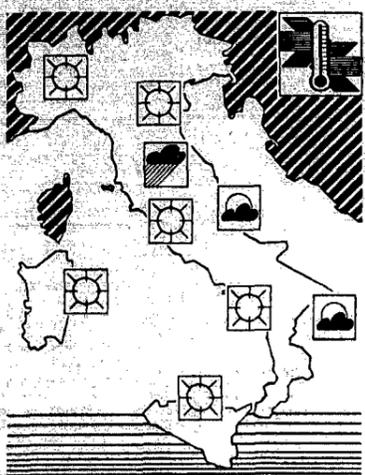
■ Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Fiorentino Pezzini, Aveta; Cino Gibaldi; Milano; Dino Marchesini, Treviso; Demit Baldini, Montelupo Fiorentino; Natale Zaniboni, Flero; Gaetano Pollara, Vittoria; Giancarlo Anzani, Stanzano; Ulfico Bovo, Mirano; Patrizia Zenti e Giordano Rocconi, Piro; D.P., Reggio Emilia; Luca Spasoli, Roma; Carlo Pagnoni, Ferrara; Franco Ciano, Milano; Pietro Quassa della Filippi-Cigli di Bari.

Stefano Gobbi, Trento («Come fa a parlare di lotta alla droga? Il Psi il quale a Palermo si accanisce contro una Giunta comunale che, quantomeno, è impegnata a combattere le infiltrazioni mafiose nell'amministrazione pubblica?»; Elyra De Vincenzo, Portici («Mi sono accorta, con un certo positivo stupore, che da alcuni anni nella mia famiglia, tra le mie conoscenze - e sono tante - nessuna donna aveva obbitto; eppure sono alcuni anni fa succedeva frequentemente. Ho scoperto che sono anche diminuiti gli aborti al Consultorio. Unica nota sardonica che i giovani dei quartieri più poveri abortiscono ancora clandestinamente»).

■ Ci sono pervenute alcune lettere che abbiamo ritenuto di fare avere ai Gruppi parlamentari del Pci. Ringraziamo: Aldo Bagnasco e altri 19 compagni di Genova; Gian Paolo Fasoli di La Spezia (questione fiscale e penalizzazione di chi svolge lavoro autonomo); Ireo Botto di Savona (questione elettorale); Carlo Graziani e altri 55 docenti di Istituti e Licet di Vicenza e provincia (Concorsi di abilitazione); Giorgio Rapanelli di Macerata (ordinamento professionale di psicologo); prof. Paolo Gianfranceschi di Bologna (legge sulla violenza sessuale); Renato Lo Presto, del Comitato nazionale difesa della Geografia, Roma (insegnamento geografico nelle scuole).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o sigilate o con firma indelebile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ieri ha interessato particolarmente la fascia orientale della nostra penisola si allontana lentamente verso levante. La prossima perturbazione si trova attualmente tra la penisola iberica e la Francia. Tra le due perturbazioni ci sarà un intervallo di circa 48 ore durante il quale il tempo farà registrare un miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Toscana, il Lazio, la Sardegna, la Campania, la Calabria e la Sicilia, scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulle rimanenti regioni italiane ancora addensamenti nuvolosi associati a precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. Banchi di nebbia durante la notte sulla Pianura Padana, specie il settore centro-occidentale.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest. **MARI:** ancora mossi ma con moto ondoso in diminuzione. **DOMANI:** miglioramento del tempo esteso a tutte le regioni italiane con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Lungo la fascia orientale della penisola si potranno ancora avere addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo. Nebbia in accentuazione sulle pianure del Nord e le vallate del centro.

SABATO E DOMENICA: una nuova perturbazione raggiungerà la nostra penisola cominciando ad interessare le regioni settentrionali e successivamente quelle della fascia tirrenica centrale. Nella giornata di domenica i fenomeni si estenderanno anche alla fascia adriatica e ionica.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7 Passaggio stampa con Claudio Fracassi direttore di Avvenimenti. 8.30 Decreti: si replica. Intervista a Vincenzo Vago. 9.30 L'incontro di Mosca, parla Giuseppe Sotta; 10 Parlamento di affari, in studio Daniele Barbieri del Sinis; 11 Servono davvero le università della terza età? Intervengono Francesco Fiorentino, Enrico Corno, Annalisa Donati; 15 Servizi dei congressi del Pci di Milano e Bologna; 17 L'acqua disseta o avvelena? Inchiesta; 17.30 Centri antiterrorismo: una proposta per Roma, in studio Canal Bebe Tarantelli e Anna Pedrazzi.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.700/87.750/96.700; Lecce 87.900; Padova 107.750; Reggio Emilia 96.850; Roma 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 107.800; Firenze 88.800/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.800; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.500; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 93; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.500; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.200; Imperia 88.200; Trento 103.000; Rovereto 103.250; Taranto 95.800; Biella 106.800; L'Aquila 95.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796533